



**UNIONCAMERE
DEL
VENETO**

**IL VENETO
NEL 2001
E
PROSPETTIVE
2002**

**Documento predisposto per la
Conferenza Stampa del 9 aprile 2002
Hotel Sheraton - PADOVA**

PANORAMA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Se indubbiamente l'avvenimento più rilevante del 2001 è stato il tragico attacco terroristico alle "torri gemelle" di New York - fatto che ha certamente avuto riflessi negativi, anche psicologici, in più comparti economici – pur tuttavia tutti i maggiori esperti di economia a livello mondiale sono d'accordo nel ritenere che non è stato questo evento a determinare la forte riduzione registrata nella crescita mondiale.

Infatti il rallentamento dell'economia statunitense si era già avviata a fine 2000 e si era fatta più concreta nella primavera del 2001, come ben evidenziato dalla caduta dei titoli di borsa, fatto che ha coinvolto successivamente altri Paesi e, in particolare, l'Europa comunitaria, tradizionale partner degli USA.

	PIL 2000	PIL 2001
VENETO	3,5	2,2
ITALIA	2,9	1,8
UEM (12 paesi)	3,4	1,7
PIL MONDIALE	4,8	2,4
COMMERCIO MONDIALE	13,1	2,3

Un rallentamento che ha portato sia l'OCSE, che il FMI, che EUROSTAT, che i singoli Paesi a rivedere al ribasso, a più riprese, le percentuali di crescita previste a fine 2000 e nella primavera del 2001, anche sotto la spinta della recessione del Giappone e delle difficoltà sempre più evidenti in vari Paesi tra cui, in particolare, l'Argentina.

Infatti, il FMI dopo aver previsto nella primavera 2001 che il PIL mondiale sarebbe salito del 3,2% (dopo il +4,8% registrato nel 2000), in agosto ha ridotto la stima di crescita al 2,8% ed in dicembre al 2,4%.

Nel contempo EUROSTAT a settembre ha ridotto la stima iniziale per l'Europa comunitaria dal 2,1% all'1,7%, evidenziando la possibilità di ulteriori ribassi di uno/due decimi.

Anche il Governo italiano ha operato nella medesima direzione, tanto che nel nuovo programma di stabilità presentato alla Ue nell'autunno del 2001, ha

ridotto la previsione di crescita del PIL nazionale dal 2,9% al 2%, indicando, nel contempo, che il rapporto dell'indebitamento pubblico sarebbe passato dal previsto 0,8% all'1,1% e quello debito pubblico/PIL dal 107,5 al 106,6.

La Commissione europea, invece, a fine novembre 2001, prevedeva, sempre per l'Italia e per il 2001 un PIL al +1,8%; il rapporto deficit/PIL all'1,2%; e quello debito pubblico/PIL al 108,2.

Ad inizio marzo 2002, infine, l'ISTAT ha comunicato i dati definitivi per l'Italia nel 2001, fissando la crescita del PIL al +1,8% a valori costanti sul 2000; il rapporto deficit/PIL all'1,4%; il rapporto debito pubblico/PIL al 109,4%, mentre l'avanzo primario è sceso dal 5,9% del 2000 al 4,8% del 2001, con il tasso di inflazione al 2,6%.

Ma, come afferma l'OCSE, riferendosi ai risultati italiani, "non si tratta di dati preoccupanti" e in ogni caso "meno negativi di quelli di altri partners europei come Germania e Francia", dato che gli stessi derivano dal ristagno dell'economia mondiale, in parte imprevedibile.

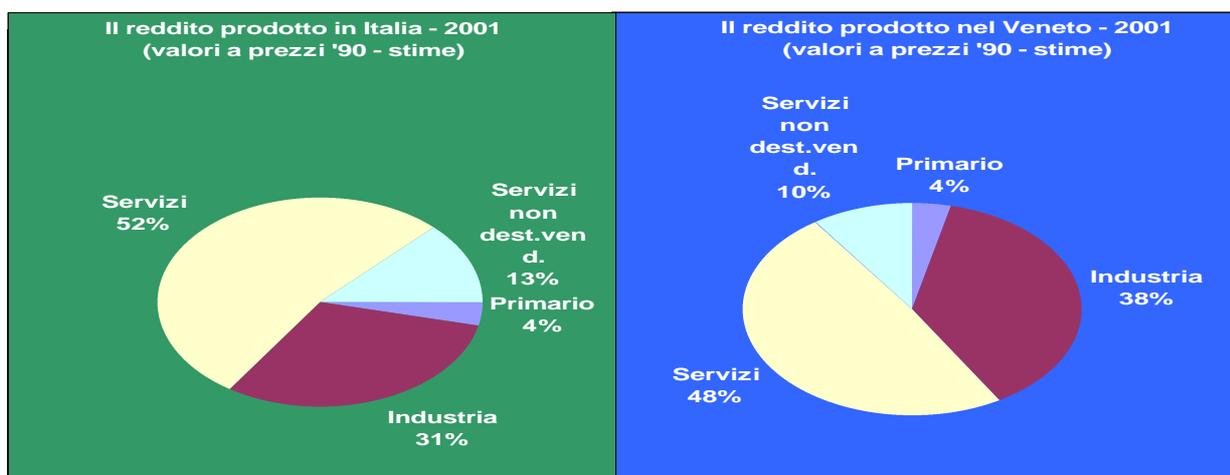
Si ricorda infatti che ancora a maggio il WTO riteneva che la crescita del commercio mondiale avrebbe segnato un +7% sul 2000 (rispetto al +10% tra '99 e 2000), ridotto successivamente al +4,6% e stimato a fine ottobre vicino al +2%, la crescita più bassa dal 1982.

Va infine ricordato che, in base ai risultati segnalati, l'OCSE ha invitato i Governi a varare misure per facilitare la nascita di nuove aziende ed il trasferimento di risorse da imprese più efficienti a quelle meno efficienti per evitare sprechi, al fine di aumentare la produttività che, nel 2001, risulta essere cresciuta, rispetto all'anno precedente, dell'1,8% negli USA, dello 0,6% in Europa e del -0,3% in Giappone.

IL VENETO NEL 2001

Il reddito prodotto

Proseguendo in un trend positivo avviatosi nel 1982, anche l'annata 2001 ha visto una significativa crescita nel PIL, pari, a prezzi costanti, ad un +2,2% sul 2000, in misura, dunque, più elevata, rispetto alle risultanze dell'intero Paese (+1,8%).



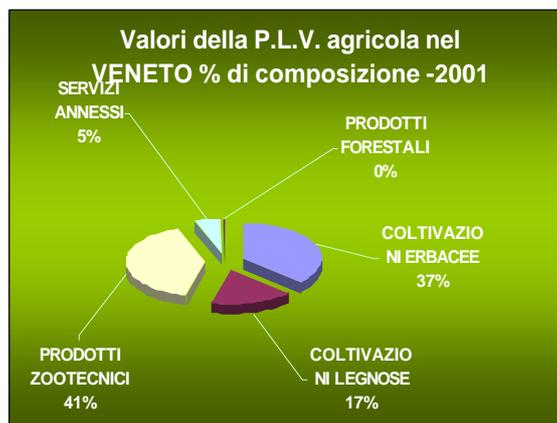
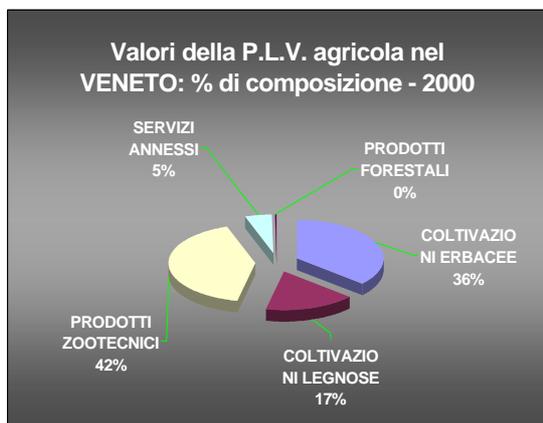
Può stimarsi che il valore complessivo del PIL veneto abbia raggiunto un importo di 74.100 milioni di Euro a prezzi costanti, rappresentando attorno al 9,85% del dato nazionale (9,54% nel 2000; 9,48% nel '99 e 9,44% nel '98).

2001 su 2000	VENETO	ITALIA
Primario	-1,4	-1,0
Industria	2,4	0,8
- in senso stretto	0,7	0,0
- Costruzioni	3,6	4,5
Servizi	3,1	2,6
Servizi non dest. Vendita	0,2	0,3
TOTALE	2,2	1,8

Come è facile osservare, a parte il primario e le costruzioni, tutti gli altri settori indicano percentuali più positive rispetto al dato nazionale, particolarmente significative per l'industria in senso stretto e per i servizi destinabili alla vendita.

Settore primario

Come già segnalato per il 2000, anche l'annata agraria del 2001 ha



segnalato evidenti perdite sia dal punto di vista delle produzioni, che da quello reddituale.

Valori della produzione lorda agricola - VENETO (migliaia di Euro correnti)

VOCI	1999	2000	2001	+/-2001-'00 Prezzi Correnti	Prezzi Costanti
COLTIVAZIONI ERBACEE	1.579.065	1.584.329	1.600.172	+1,0	-1,0
COLTIVAZIONI LEGNOSE	807.409	738.851	724.081	-2,0	-5,0
PRODOTTI ZOOTECNICI	1.708.607	1.790.688	1.754.888	-2,0	+2,0
SERVIZI ANNESSI	217.478	217.850	220.623	+1,3	+0,5
PRODOTTI FORESTALI	15.727	16.528	17.850	+8,0	+2,0
TOTALE	4.328.283	4.348.246	4.317.614	-0,7	-1,7

Infatti, da una parte si è registrato un andamento climatico non favorevole, in particolare per le gelate primaverili, che ha comportato non indifferenti cali produttivi, specie nel comparto frutticolo; dall'altra una netta contrazione nei consumi di carne bovina – solo in parte compensata da un maggior utilizzo di prodotti ittici e

di carni suine – a seguito dei timori, anche solo psicologici, conseguenti al morbo della BSE, più noto come morbo della “mucca pazza”.

Va tuttavia sottolineato come, anche per carenza di prodotto, si sia registrato un generale aumento dei prezzi, che ha fatto sì che il fatturato del settore agricolo abbia segnato una contrazione limitata ad un -1% sul 2000, a valori correnti, mentre il reddito degli operatori non è risultato in passivo solo per i previsti interventi pubblici a loro favore.

Infatti, il valore della produzione lorda (P.L.), come del resto evidenziato dalle stime dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), ha raggiunto un ammontare stimato aggirarsi attorno ai 4.317 milioni di , segnando un $-0,7\%$ sul 2000, sintesi, con riferimento ai comparti produttivi, di un $+1\%$ per le erbacee; di un -2% per le legnose e di un -2% per i prodotti zootecnici.

Riportando i dati a valori costanti, la contrazione, sempre rispetto al 2000, si porta sul $-1,7\%$, sintesi in questo caso di un -1% per le erbacee, di un -5% per le legnose e di un $+2\%$ per i prodotti zootecnici.

Può ancora ricordarsi che tra il 2000 ed il 2001 gli addetti al primario si sono contratti – secondo le medie delle rilevazioni ISTAT – di 5 mila unità, attestandosi sulle 83 mila, segnando, dunque, un $-5,7\%$. I dipendenti, nel complesso 17 mila, hanno perso, rispetto al 2000, circa mille unità, per cui è evidente che si è registrato un ben più evidente calo tra gli indipendenti ($-5,7\%$), ora attestati sulle 66 mila unità.

Settore secondario

Il settore comprende l'industria in senso stretto (manifatturiere, estrattive e produzione di energia) e l'attività edilizia, nell'ambito sia dell'artigianato che dell'industria propriamente detta. Nel suo complesso il settore secondario dovrebbe aver chiuso l'anno con un incremento complessivo del $2,4\%$ in termini sia di valore aggiunto a prezzi costanti che in termini di occupazione ($+5,5\%$) e di sviluppo imprenditoriale (lo stock delle imprese in attività è aumentato del $4,5\%$). Un risultato positivo ottenuto grazie al significativo apporto del settore delle costruzioni, protagonista di un vivace sviluppo sia in termini di reddito ($+3,6\%$ a prezzi costanti), che di occupazione e di sviluppo imprenditoriale.

Industrie in senso stretto

Nel comparto dell'industria in senso stretto l'anno 2001 si è chiuso con un bilancio provvisorio ancora una volta complessivamente positivo, con risultati peraltro leggermente inferiori agli elevati ritmi di sviluppo registrati nel 2000. In effetti l'anno 2001 è stato caratterizzato da un progressivo rallentamento del passo di crescita, che si è un poco accentuato nella parte finale dell'anno. In ogni caso la crisi dell'11 settembre sembra essere stata assorbita con danni abbastanza limitati. Infatti, le prime indagini sul campo hanno messo in evidenza, nel Veneto, un quadro tutto sommato caratterizzato da situazioni abbastanza diversificate ed in cui sono emersi anche interessanti spazi di ulteriore crescita per le attività industriali.

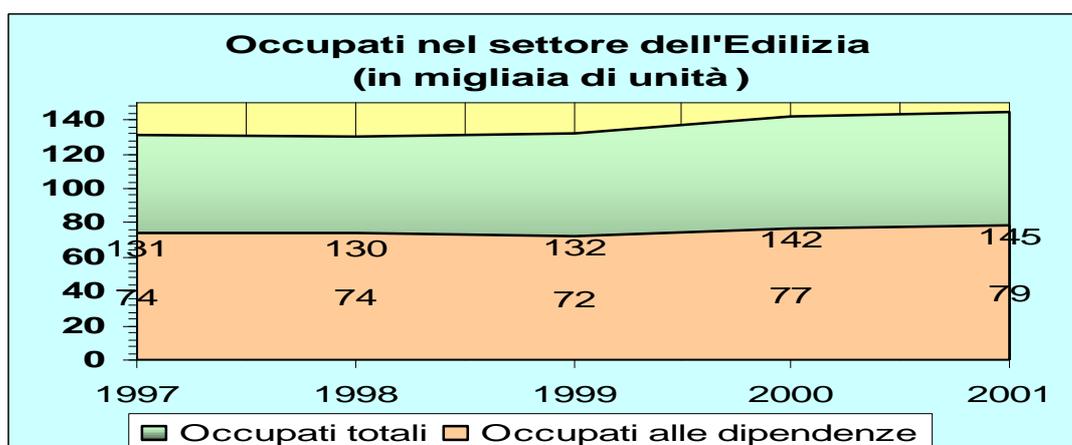
	'01/'00	IV trim./III trim.'01
Produzione	+0,5	+0,4
Fatturato	+2,5	+6,6
Domanda interna	-0,6	+0,4
Domanda estera	+3,0	-1,3
Costi	+5,0	+0,7
Occupazione	0,0	-0,1
	'01	'00
% vendite estero	34,4	32,1
% utilizzo impianti	79,3	79,6

In questo contesto le prime valutazioni, sulla base dei dati parziali a tutt'oggi disponibili, indicano, nel settore dell'industria in senso stretto, una crescita del valore aggiunto pari allo 0,7% nella valutazione a prezzi costanti, a fronte della crescita zero registrato a livello dell'industria italiana. Una performance senz'altro apprezzabile che nel Veneto ha portato il valore aggiunto dell'industria in senso stretto a quasi 27,6 milioni di Euro, sempre nella valutazione a prezzi '95. Come già visto in precedenza, la buona tenuta dell'industria veneta, in un contesto congiunturale difficile, è confermata, sotto il profilo strutturale, anche dall'ulteriore crescita dello stock delle imprese in attività. Un passo in avanti favorito dalla forte espansione numerica (+6,7%) delle società di capitale. Un chiaro segnale, quest'ultimo, di un positivo rafforzamento strutturale sul piano della capacità competitiva dell'industria veneta a livello internazionale.

Il miglioramento sul piano della competitività, è sottolineato anche dall'aumento del 2,9% della produttività per addetto, a fronte del +0,3% registrato a livello dell'industria italiana.

Costruzioni

Tre sono i dati definitivi per il 2001 che, seppur indirettamente, possono far comprendere l'andamento congiunturale del settore "costruzioni" nel Veneto: quello dell'occupazione, quello relativo al movimento nel Registro delle Imprese gestito dalle CCIAA e quello sull'andamento della Cassa Integrazione Guadagni.



Il primo segnala come, tra il 2000 e 2001, gli occupati siano aumentati di 3 mila unità, passando da 142 a 145 mila (+2,1%), sintesi di una crescita di 2.000 tra i dipendenti (da 77 a 79 mila) e di 1.000 tra gli indipendenti (da 65 a 66 mila).

Il secondo indica una crescita nelle iscrizioni di 2.471 imprese, il 4,5% in più rispetto alle iscrizioni del 2000.

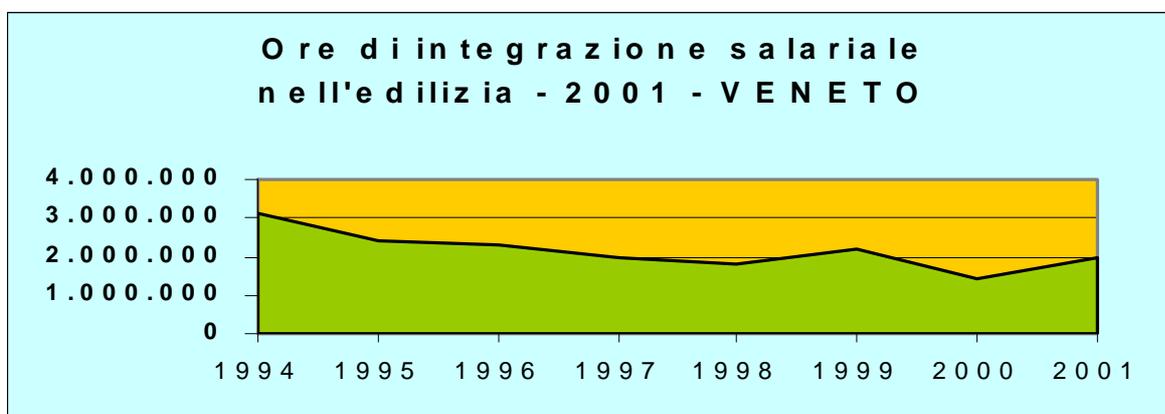
Il terzo evidenzia, sempre tra i due anni citati, un aumento del 40,9%, attestandosi sui 2 milioni di ore concesse, tutte con riferimento alla gestione ordinaria, dovuto ad un rallentamento nella costruzione di manufatti non residenziali (tra cui opere pubbliche), con riferimento, in particolare, alle imprese di maggiori dimensioni.

Correlando i vari dati può evidenziarsi come la dimensione media di ciascuna impresa veneta operante nel settore delle costruzioni sia pari a 2,54 unità (2,18 nel 2000), dimensione che risulta adatta, come nella realtà avviene, più

alla manutenzione e restaurazione degli immobili che non alla costruzione degli stessi ed alla realizzazione di opere pubbliche (del resto in aumento nel 2001 e comunque riferite ad appalti degli Enti Locali).

Tutto ciò premesso, anche sulla base dei dati comunali sulle autorizzazioni concesse, può concludersi che il comparto in esame ha registrato nel 2001 un andamento favorevole, con un PIL cresciuto del 3,6% in termini reali sul 2000.

E' un andamento positivo del resto confermato, per il livello nazionale, dal CRESME (Centro di Ricerche Economiche, Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia) - che ribadisce comunque, le indicazioni fornite dall'ANCE - che evidenzia come gli investimenti totali in edilizia segnino una crescita sul 2000 del 4,1% a valori reali (settimo anno di espansione consecutiva), con un'occupazione



aumentata in misura assai più significativa che non in altri comparti.

Una crescita dovuta, sempre secondo il CRESME, sia alle opere pubbliche (salite del 3,7% nelle nuove costruzioni e del 2% nel recupero), che all'esplosione del comparto residenziale (+8,5% per le nuove costruzioni e +2,5% nel recupero, sempre rispetto al 2000).

Artigianato

Uno dei dati più indicativi per valutare l'importanza di un settore è quello di evidenziarne il numero delle imprese attive, suddividendole per forma giuridica, indicazione che può essere fornita per il 2001, essendo stata compilata apposita elaborazione da parte di Infocamere.

Per il Veneto la consistenza delle attive risulta pari a 139.207 unità (poco meno del 10% del dato nazionale) di cui il 74,1% rappresentato da imprese individuali (78,2% dieci anni prima); il 24,9% da società di persone; lo 0,8% da

società di capitale; lo 0,2% da “altre”, in particolare, le Cooperative e le società consortili, sia per azioni che a responsabilità limitata.

Le imprese artigiane, dunque, rappresentano oltre un terzo delle complessive ditte attive operanti nel Veneto secondo i dati inseriti nei Registri Imprese tenuti presso le Camere di Commercio regionali.

- Operative per forme giuridiche al 31.12.2001						
	Totale	Soc.cap.	Soc.pers.	Ditte indiv.	Altre forme	+/- sul tot. 2000
BELLUNO	5.840	30	1.481	4.308	21	-0,5
PADOVA	27.581	163	6.847	20.539	32	0,3
ROVIGO	7.485	57	1.510	5.889	29	1,0
TREVISO	25.012	222	6.691	18.051	48	0,3
VENEZIA	21.416	114	5.191	16.005	106	1,7
VERONA	26.108	167	5.781	20.106	54	1,5
VICENZA	25.765	318	7.202	18.195	50	1,5
TOT.VENETO	139.207	1.071	34.703	103.093	340	1,0

Ricordando che è opportuno fare una distinzione fra le imprese artigiane di produzione e quelle di servizio, può dirsi che le prime, dal punto di vista dell'andamento congiunturale tra 2000 e 2001, hanno indicato sostanzialmente un comportamento rapportabile a quanto più sopra descritto per l'industria in senso stretto, ovviamente con maggiori difficoltà per quanto riguarda l'export, ma manifestando una minor tensione nel campo occupazionale.

Numericamente esse risultano pari a 95.536, evidenziando una crescita del 2% rispetto all'anno precedente.

Le seconde, quelle di servizio, segnano un andamento tendenzialmente in calo sul 2000, per una domanda cedente da parte delle famiglie.

Per questo il loro numero si è ridotto dell' 1,5%, attestandosi sulle 41.624 unità.

Attività terziarie (servizi)

Il settore dei servizi del Veneto ha visto crescere il PIL 2001, per il complesso dei comparti che le compongono, rispetto al 2000, del 3,1%, aumento particolarmente significativo se si considera che a livello nazionale si è registrato un più contenuto +2,6%.

Ne è conseguito un incremento nell'occupazione, comprendendo anche le PP.AA.(+44 mila addetti rispetto al 2000, sintesi di un +34,5 mila unità per i dipendenti e di un +9,5 mila tra gli indipendenti) e la creazione di 4.931 (+2,4%) imprese aggiuntive rispetto a quelle già presenti nell'anno precedente (per un totale di 212.931 unità), come evidenziato dal Registro delle Imprese al 31 dicembre 2001

Commercio interno

Il 2001, per il settore del Commercio interno, deve considerarsi un anno appena positivo per una domanda moderatamente crescente ed un modesto aumento nei costi dell'offerta, che ha invogliato gli acquisti, specie no-food delle famiglie.

I vantaggi più evidenti sono andati, come ormai da più anni, alla grande distribuzione ed ai supermercati, mentre i piccoli negozi, specie quelli a conduzione familiare e non specializzati, hanno indicato ampie perdite.

La richiamata situazione nazionale si è registrata anche per il Veneto, con accenti probabilmente più contenuti, per una accelerazione nella produttività.

In tale direzione interessanti appaiono le indicazioni che possono trarsi dal Registro delle Imprese, gestito da ciascuna Camera di Commercio.

Infatti, a fine anno, rispetto al pari periodo dell'anno precedente, il numero delle imprese al dettaglio risulta in aumento, a livello veneto, di 192 unità (+0,4%), mentre quello relativo al commercio all'ingrosso ed alla intermediazione (esclusi gli autoveicoli) cresce di 300 unità (+1,0%).

Rapportando tali dati a quelli dell'occupazione nel settore commercio (-9 mila tra i dipendenti, +1.000 tra gli indipendenti), può concludersi che è proseguita l'attività di ammodernamento nella strutturazione del mercato dell'offerta a favore di iniziative legate al commercio all'ingrosso ed all'intermediazione.

Certamente significativo l'apporto del movimento turistico al settore del commercio, specie con riferimento al comparto della ristorazione. Da questo punto di vista è interessante notare come la consistenza delle imprese attive sia cresciuta - tra '94 e 2001 - del 7,7% (pari a 1.511 unità in più), con particolare riferimento alle società di capitale (+85,9%), a scapito delle ditte individuali che indicano un -13%.

Trasporti

In crescita, come ormai da più anni, si conferma il comparto dei *trasporti*, uno dei più importanti per sostenere lo sviluppo dell'economia.

Nella realtà il Veneto evidenzia, in tale settore, una serie di "pericolose" carenze – specie nei servizi stradali, autostradali e nella logistica - che comportano vincoli costosi alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per la crescita matura dell'economia, riducendone la competitività. Il Veneto è inoltre regione interessata da un consistente transito di attraversamento, sempre più elevato man mano che le economie dell'Est Europa prendono consistenza ed importanza. E necessario quindi potenziare alcuni itinerari internazionali, quali la direttrice Nord-Sud attraverso il Brennero ed il Tarvisio e quella Est-Ovest attraverso la pianura padana sul corridoio plurimodale Barcellona-Kiev.

Autostrade

Venendo ad un esame delle varie modalità, quanto al sistema delle *autostrade* che interessano il territorio veneto, va segnalata una nuova crescita (ininterrotta da oltre venti anni) rispetto al 2000, sia per le persone (non va dimenticato il crescente numero degli arrivi di turisti, specie dai Paesi Europei, vista anche la crisi internazionale dei voli sia turistici, che di lavoro), che per le merci. Tale situazione è ben evidenziata dalla percentuale di incremento relativa al rapporto "veicolo/Km" (14.000 milioni circa) che registra, +5,2% per i veicoli passeggeri ed in un +3,3% per quelli per il trasporto delle merci (a livello nazionale rispettivamente (4,2% e 3,0%).tra il 2000 e il 2001, un aumento più che sostenuto, valutabile in un +5,2% per i veicoli passeggeri ed in un +3,3% per quelli per il trasporto delle merci (a livello nazionale rispettivamente (4,2% e 3,0%).

Sistema aeroportuale

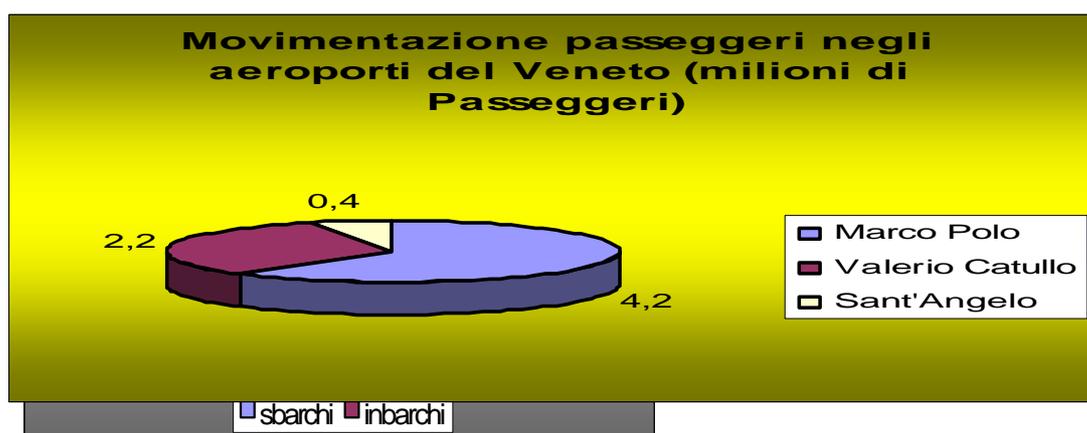
Validi anche nel 2001 i dati quantitativi del movimento registrato dal *sistema aeroportuale* veneto, ma certamente meno significativi di quelli previsti per i gravi problemi per l'economia mondiale derivati dai noti fatti di settembre che hanno penalizzato in maniera determinante la crescita del turismo internazionale e del

traffico per lavoro, crescita che nel 2000 era in piena espansione e lasciava intravedere un futuro molto positivo.

Aeroporti Veneti	Passeggeri		Merci	
	Val. Ass. (in mil.)	%+/- 01/'00	Val. Ass. (in mil.)	%+/- 01/'00
Marco Polo	4.178.285	1,0	13,1	-7,5
Valerio Catullo	2.188.068	-4,6	9,7	7,1
Sant'Angelo	433.389	54,1	11,5	26,6
TOTALE	6.799.742	1,4	34,3	9,9

Per l'insieme dei tre scali internazionali ubicati in territorio veneto si registra un +1,4% sul '00 (+14,9% tra '99 e '00) per i passeggeri trasportati (arrivi e partenze), che hanno raggiunto il numero di 6.799.742 persone, mentre è risultato ancora più significativo l'aumento del volume delle merci trasportate (poco più di 34,3 milioni di Kg.), pari ad un +9,9% sul 2000.

Suddividendo le risultanze indicate per singolo aeroporto, nettamente al primo posto si colloca, per quanto concerne il movimento passeggeri, anche nel 2001, il "Marco Polo" di Venezia, il terzo scalo internazionale a livello italiano dopo il sistema Malpensa di Milano e quello romano di Fiumicino, con un movimento di poco inferiore ai 4,2 milioni di passeggeri, tra arrivati e partiti, segnando una crescita dell'1% sull'anno precedente (+8,6% tra '99 e '00).



La stima di traffico a fine anno, formulata prima dell'11 settembre, prevedeva un aumento dei passeggeri del 6,7% ed una contrazione del 2% nei movimenti, dovuta all'utilizzo di aeromobili di capacità maggiore. Dopo tale data,

rispetto alle previsioni, si è verificata una riduzione di circa 250.000 passeggeri e di 1.200 movimenti. Il settore merci di Venezia ha movimentato 13.072 tonnellate, con una flessione del 7,5% rispetto al 2000.

Non del tutto positive nel 2001 le risultanze per l'aeroporto "Valerio Catullo" di Villafranca di Verona. Il numero di passeggeri, tra arrivati e partiti, ha raggiunto una consistenza di 2.188.068 persone, segnando un -4,6% sul 2000 (+23,5% l'anno precedente). Questo risultato negativo è dato principalmente dal fatto che si sono verificate molte riduzioni di voli nazionali, sia charters che di linea, specie nell'ultimo trimestre per i noti fatti di New York.



Di tale situazione non ne ha risentito il dato relativo al trasporto delle merci (+7,1% dopo, peraltro, il +19,5% registrato tra '99 e '00), attestatosi attorno ai 9,7 milioni di Kg., confermando il trend espansivo avviatosi dopo il 1997 (4,1 milioni di Kg.).

L'Aeroporto "Sant'Angelo" di Treviso (che rientra nel sistema aeroportuale di Venezia) ha chiuso il 2001 con un incremento di tutte le voci di traffico, addirittura superiore alla stima di inizio anno. I passeggeri sono stati 433.389, con una crescita del 54,1% (la stima era del +35%), i movimenti sono stati 9.869, con un aumento del 7,7% (la stima era del +3,5%), le merci movimentate corrispondono a 11.500 tonnellate, con un incremento del 26,6% (la stima era del +20%). Tali dati riflettono in particolare il continuo sviluppo del traffico di Ryanair che collega Treviso con Londra e Bruxelles e che anche nel periodo di crisi dopo l'11 settembre non ha sofferto di alcuna riduzione di passeggeri.

Sistema portuale

Valutando i dati dell'attività portuale, il 2001 può evidenziarsi come una nuova annata estremamente positiva per il *Porto di Venezia* che, con oltre 28,9 milioni di tonnellate di merci complessivamente movimentate (+2,2% sull'anno precedente, sintesi di un +11,3% per il commerciale, di un -8,4% per l'industriale e di un +0,7% per il petrolifero), ha segnato il dato più elevato della sua attività di sempre, superando il record storico del 2000, quando si movimentarono merci per poco meno di 28,2 milioni di tonnellate, superando, dopo oltre venti anni, il dato del '79, pari a 27,2 milioni di tonnellate.

Ma vale anche la pena ricordare che nel 1979 la composizione per zone portuali assegnava il 13,8% delle merci trattate al porto commerciale, il 33,5% a quello industriale ed il 52,7% a quello petrolifero; nel 2001 il rapporto indica, rispettivamente, il 39,8%, il 23,2% ed il 37,0%, evidenziando, dunque, la crescita per il settore commerciale, il più importante ed il più redditizio in un'economia moderna, e oltretutto il meno inquinante.

Movimentazione al porto di Venezia

MERCI (tonn.)	1990	2000	2001	%+/- 01/'90	%+/- 01/'00
TOTALE COMMERCIALE	4.865.575	10.304.984	11.470.088	135,70%	11,30%
TOTALE INDUSTRIALE	9.189.879	7.290.026	6.681.017	-27,30%	-8,40%
TOTALE PETROLI	10.115.623	10.581.193	10.658.118	5,40%	0,70%
TOTALE GENERALE	24.171.077	28.176.203	28.809.223	19,20%	2,20%
MOVIMENTO CONT. DI CUI VECON	89.853 75.140	218.023 206.886	246.196 235.784	174,00% 213,80%	12,90% 14,00%
MOVIMENTO PASSEGGERI NAVI ARRIVATE AL COMMERCIALE	434.194 2.519	873.239 3.140	1.022.796 3.315	135,60% 31,60%	17,10% 5,60%
Di cui navi passeggeri	1.151	1.102	1.276	10,90%	15,80%

Il movimento dei containers, dopo anni di ripetute contrazioni, ha segnato un nuovo significativo incremento (246 mila TEU's, +12,9% sul '00; nel 2000, +9,1% sul '99).

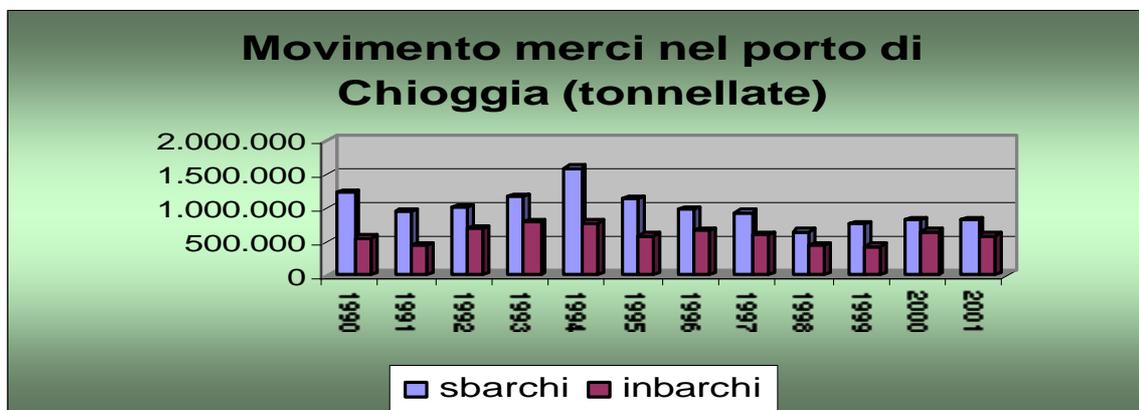
Il terminal passeggeri del porto di Venezia ha concluso il 2001 in maniera più che positiva. Infatti ha visto il transito di quasi 1.023.000 passeggeri, che

hanno portato al massimo storico di traffico. Un grande risultato in un anno non tra i migliori per il trasporto "turistico".

Anno non positivo il 2001 per la movimentazione delle merci (poco superiore agli 1,4 milioni di tonnellate) nel *Porto di Chioggia*, che ha visto, infatti, un decremento complessivo del 5,1% sull'anno precedente (+24,9% nel 2000), sintesi di un -0,9% per gli sbarchi e di un -10,3% per gli imbarchi.

Il motivo di questa battuta d'arresto è da individuare esclusivamente nell'inagibilità di oltre il 60% delle banchine dell'Isola Saloni per ristrutturazione delle stesse.

Raddoppio invece delle merci sbarcate nelle banchine di Val da Rio e crescita considerevole anche dell'intermodalità.



Da segnalare infine che negli ultimi anni il porto di Chioggia sta progressivamente cambiando tipologia di merci trasportate indirizzandosi su prodotti a maggiore valore aggiunto.

Turismo

Due dati, che attendono conferma definitiva, sono più che sufficienti per evidenziare la valenza del turismo per l'economia del Veneto: quelli relativi agli arrivi ed alle presenze: circa 12 milioni per i primi, 57,5 milioni per le seconde, +4,8% sul 2000: nuovi record storici per la nostra regione.

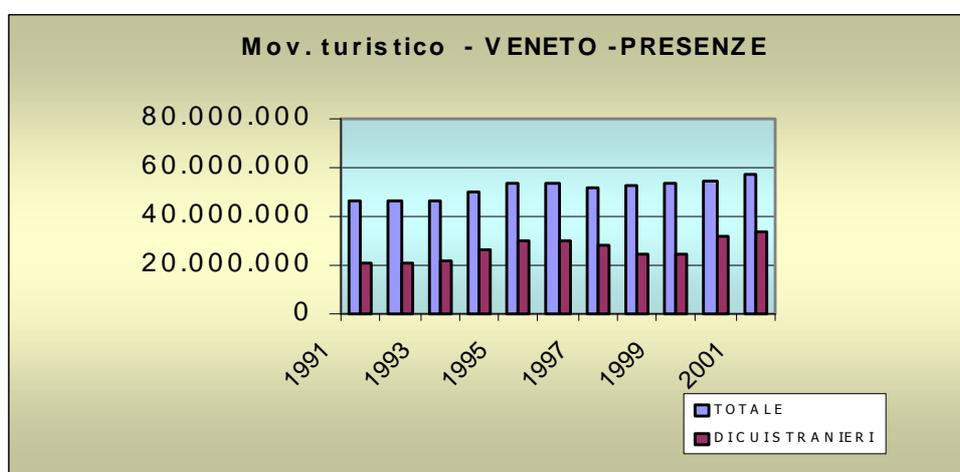
Di queste, secondo le stime più aggiornate, il 55,4% fa riferimento all'extralberghiero, con netta preferenza per il comprensorio "mare" (63,8% del

totale); il rimanente all'alberghiero, che vede in testa il comprensorio "città d'arte" (35,6%), seguito da vicino da quello "mare" (29,6%).

Quanto alle provenienze, poco più del 59% delle presenze fanno riferimento agli stranieri, con particolare attinenza a quelli provenienti dalla Germania, dall'Austria, dal Regno Unito, dall'Olanda e dagli Usa.

La permanenza media, in flessione da più anni, si è leggermente incrementata (per il complesso dei comprensori dalle 5,06 giornate del 2000 alle 5,07 del 2001), con particolare riferimento al comprensorio "mare" (da 7,42 a 7,52) ed a quello delle "città d'arte" (da 2,17 a 2,25).

Riguardo il comportamento degli stranieri, il periodo trascorso nel nostro



Paese ha indicato una significativa crescita, passando da 4,67 a 4,73 giornate.

Quanto alla disponibilità di strutture, ricettive a fine 2001 le stesse risultano segnare un incremento del 4,3%, sintesi di un +0,6% per il settore alberghiero e di un +4,6 per quello extralberghiero. I letti disponibili sono poco meno di 655 mila.

Servizi non destinabili alla vendita

E' questo il comparto che raggruppa, in particolare, i molteplici servizi forniti ai cittadini dal complesso delle Pubbliche Amministrazioni, cui si aggiungono quelli offerti dalle strutture private. Il reddito prodotto da tale settore non è quantificabile con esattezza, ma solo in via empirica, parificandolo statisticamente alla somma, riportata a valori reali, del costo complessivo di tutti gli occupati ai servizi in esame.

Per il 2001 si stima che si sia registrato un leggero incremento (+0,2% a prezzi costanti sul '00), con particolare riferimento ai servizi privati piuttosto che a quelli offerti dalle Pubbliche Amministrazioni.

Commercio Estero

Il valore delle esportazioni venete, secondo le valutazioni dell'Istat, ha raggiunto nell'anno 2001 un importo di 38.963,5 milioni di Euro, segnando un incremento annuo del 5,3%.

EXPORT PER REGIONE - 2001					
Regioni	Milioni di euro	Var.% '01/2000	Regioni	Milioni di euro	Var.% '01/2000
Piemonte	30.606,9	1,9	Marche	8.285,5	10,1
Valle d'Aosta	389,5	-1,5	Lazio	10.938,1	-8,2
Lombardia	77.047,4	4,9	Abruzzo	5.439,3	6,3
Liguria	4.036,1	16,0	Molise	534,3	8,3
Trentino A.A.	4.440,4	2,7	Campania	8.379,0	7,6
Veneto	38.963,5	5,3	Puglia	6.062,0	1,9
Friuli V.G.	9.249,5	3,5	Basilicata	1.170,5	7,0
Emilia Romagna	30.936,5	3,4	Calabria	288,5	-7,1
Toscana	22.313,3	3,5	Sicilia	5.160,8	-5,8
Umbria	2.322,2	0,2	Sardegna	2.274,1	-7,0
Nord-ovest	112.079,9	4,4	Sud	29.308,5	2,2
Nord-est	83.589,9	4,2	Non Specif.	797,0	12,4
Centro	43.859,1	1,2	Italia	269.634,4	3,6

Fonte: "il Sole 24 ore".

Un valore significativamente superiore sia all'incremento del +3,6% registrato a livello Italia, che al +4,9% della Lombardia, la principale regione esportatrice d'Italia. Con tale performance il Veneto viene a coprire il 14,4% del complessivo export nazionale (14,2% nel 2000), preceduto solo dalla Lombardia (28,6%) e superando l'Emilia Romagna (11,5%) ed il Piemonte (11,4%).

Con questi risultati il Veneto conferma una vocazione internazionale da tempo consolidata e si colloca, come già nell'anno scorso, al secondo posto tra le principali regioni esportatrici, dietro la Lombardia e davanti all'Emilia Romagna ed al Piemonte. Va inoltre sottolineato che nella ripartizione Nord-Orientale solo il Veneto ha fatto registrare un incremento superiore alla media nazionale.

Va ancora evidenziato come la crescita dell'export tra i due anni in esame sia risultata particolarmente significativa per i prodotti tessili e dell'abbigliamento (+13,2%), per i prodotti alimentari (+12,2%), per i cuoio ed i prodotti in cuoio (+9%), per i prodotti dell'agricoltura e della pesca (+8,8%) e per gli articoli in gomma e plastica (+6,6%).

Venendo all'import va evidenziato che esso ha raggiunto nel 2001 un valore di 28.760,5 milioni di Euro segnando un +1,7% sul 2000 (+0,6% a livello nazionale), venendo a rappresentare l'11,1% delle importazioni nazionali, in leggero aumento rispetto al 10,9% raggiunto nel 2000.

VENETO - migliaia di Euro		ESPORTAZIONI	
SETTORI			
Gennaio - Dicembre	2000	2001	
Agric. silvicoltura e pesca	427.423,50	464.890,12	
Prodotti miniere e cave	48.527,62	43.016,91	
Prodotti alimentari	1.650.339,31	1.852.155,34	
Prodotti tessili e abbigliamento	4.355.330,41	4.928.292,18	
Cuoio e prodotti in cuoio	4.132.536,40	4.503.482,86	
Legno e prodotti in legno	271.041,16	247.116,77	
Carta, stampa, editoria	905.521,39	935.094,52	
Prodotti petrol. raffinati	132.740,53	136.058,71	
P. chimici, fibre sint. e artif.	1.598.591,15	1.592.778,50	
Art. in gomma e plastica	940.827,97	1.003.190,00	
Prod. lavoraz. min. no metallif.	1.471.975,64	1.495.186,53	
Metalli e prodot. in metallo	2.806.150,28	2.925.452,58	
Macchine e apparecchi mecc.	7.541.899,46	7.958.619,70	
Apparecchi elettrici di prec.	3.358.070,17	3.523.086,16	
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	2.825.300,39	2.611.786,95	
Altri prodotti manifatturieri	4.551.157,92	4.743.290,12	
		-	
TOTALE	37.017.433,30	38.963.497,95	

Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati Istat

IMPORTAZIONI (in migliaia di Euro)							
Gennaio-Dicembre 2001							
Province Regione e Italia	1999	2000	2001	Var. %		% sul tot. reg.	
				00-99	01-00	2000	2001
				Belluno	413.499	553.447	563.522
Padova	3.056.373	3.759.309	3.688.351	23,0	-1,9	13,3	12,8
Rovigo	449.234	593.641	596.512	32,1	0,5	2,1	2,1
Treviso	3.103.181	3.648.675	4.044.720	17,6	10,9	12,9	14,1
Venezia	3.051.476	4.484.990	4.296.282	47,0	-4,2	15,9	14,9
Verona	7.909.255	8.506.631	8.800.618	7,6	3,5	30,1	30,6
Vicenza	5.060.633	6.734.853	6.770.402	33,1	0,5	23,8	23,5
VENETO	23.043.651	28.281.546	28.760.407	22,7	1,7	100,0	100,0
ITALIA	207.015.167	258.506.605	260.179.239	24,9	0,6		
%Veneto/Itali	11,1	10,9	11,1				

ESPORTAZIONI (in migliaia di Euro)							
Gennaio-Dicembre 2001							
Province Regione e Italia	1999	2000	2001	Var. %		% sul tot. reg.	
				00-99	01-00	2000	2001
				Belluno	1.310.938	1.540.250	1.679.325
Padova	4.643.081	5.441.719	5.396.538	17,2	-0,8	14,7	13,9
Rovigo	639.709	688.068	752.783	7,6	9,4	1,9	1,9
Treviso	7.065.178	8.002.461	8.561.004	13,3	7,0	21,6	22,0
Venezia	3.651.812	4.517.558	4.557.761	23,7	0,9	12,2	11,7
Verona	5.373.418	5.848.336	6.146.472	8,8	5,1	15,8	15,8
Vicenza	9.526.169	10.979.041	11.869.616	15,3	8,1	29,7	30,5
VENETO	32.210.305	37.017.433	38.963.499	14,9	5,3	100,0	100,0
ITALIA	222.040.469	260.413.251	269.700.897	17,3	3,6		
%Veneto/Itali	14,5	14,2	14,4				

SALDI (in migliaia di Euro)					
Province Regione e Italia	1999	2000	2001	Var. ass.	
				00-99	01-00
				Belluno	897.439
Padova	1.586.708	1.682.410	1.708.187	95.702	25.777
Rovigo	190.475	94.427	156.271	-96.048	61.844
Treviso	3.961.997	4.353.786	4.516.284	391.789	162.498
Venezia	600.336	32.568	261.479	-567.768	228.911
Verona	-2.535.837	-2.658.295	-2.654.146	-122.458	4.149
Vicenza	4.465.536	4.244.188	5.099.214	-221.348	855.026
VENETO	9.166.654	8.735.887	10.203.092	-430.767	1.467.205
ITALIA	15.025.302	1.906.646	9.521.658	-13.118.656	7.615.012

Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

Il raffronto tra import ed export evidenzia come il saldo a favore del Veneto

risultati di 10.203,1 milioni di Euro (1.467,2 milioni in più del dato 2000) a fronte di un saldo positivo a livello nazionale di 9.521,7 milioni di Euro rispetto ai 1.906,6 milioni dell'anno precedente, incremento da imputarsi in gran parte ai minori costi per l'acquisto di combustibili e di materie prime.

Occupazione

Il dato relativo alle “forze di lavoro” – l'aggregato che rappresenta la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione – indica, nel Veneto, tra 2000 e 2001, un incremento dell'1,2%.

Occupazione - Veneto - (medie annue in migliaia di unità)

	TOTALI OCCUP.			ITALIA %+/-	DI CUI DIP..			ITALIA %+/-
	2000	2001	%+/-	01/'00	2000	2001	%+/-	01/'00
Agricoltura	88	83	-5,7	0,5	18	17	-5,6	2,9
Industria	811	801	-1,2	-0,4	631	633	0,3	1
- in senso stretto	669	656	-1,9	-2,2	554	554	0	-0,1
- costruzioni	142	145	2,1	5,5	77	79	2,6	5,7
Altre attività	1.042	1.086	4,2	2,7	725	759	4,7	3,4
- commercio	292	284	-2,7	1,2	150	141	-6	2,6
TOTALE	1.940	1.970	2,5	2,1	1374	1410	2,6	2,6

Si tratta, dunque, di un dato di sintesi. Approfondendo può evidenziarsi che gli occupati nel complesso sono aumentati di 30 mila unità, raggiungendo la cifra di 1.970.000 unità (+1,5% sul 2000), di cui 5 mila (+0,4%) per la componente maschile e 25 mila per quella femminile (+3,3%), mentre nel contempo le persone in cerca di occupazione segnalano una contrazione di 4 mila unità (attestandosi su 71 mila posizioni, -5,3% sul 2000), per la quasi totalità a favore delle donne.

Nel raffronto con le altre Regioni italiane va evidenziato come il +1,2% relativo alla crescita degli occupati collochi il Veneto (nel confronto con le regioni del Nord Italia) al 5° posto – dopo Friuli Venezia Giulia, +3,1%; Liguria, +2,9%; Lombardia, +2,2% e Valle d'Aosta, +1,9%; alla pari con l'Emilia Romagna - mentre il 3,5% del tasso regionale di disoccupazione conferma la nostra Regione al 2° posto, dopo il Trentino Alto Adige (2,5%), alla pari con la Valle d'Aosta, precedendo la Lombardia (3,7%) e l'Emilia Romagna (3,8%), con l'Italia al 9,5%.

Considerati gli andamenti indicati ed osservato che la popolazione veneta segnala un'ulteriore, seppur limitata crescita, ne è conseguito un incremento nel

tasso di attività (quello calcolato sulla popolazione di più di quindici anni) passato dal 52,2% del 2000 al 52,5% dell'anno in esame (64,9% per gli uomini, 40,9% per le donne), così come del tasso di occupazione (che rappresenta il rapporto degli occupati sull'intera popolazione) salito dal 43,5% al 43,9%, in ambedue i casi con netta prevalenza per la componente femminile.

Contemporaneamente si segnala in flessione il tasso di disoccupazione (dal 3,7% del 2000 al 3,5% dell'anno in esame, sintesi di un 2,2% (come già nel 2000) per il comparto maschile e di un 5,4% (6,1% un anno prima) per quello femminile.

Va ancora evidenziato, con riferimento alla componente degli occupati alle dipendenze, che il loro numero è cresciuto di 36 mila unità (di cui "solo" 14 mila a vantaggio degli uomini), sintesi di una contrazione di un migliaio di posti nel primario e di un aumento di 2 mila posti nel secondario (da attribuirsi tutti alle costruzioni) e di 34 mila nelle "altre attività", malgrado una riduzione di 9 mila posti nel commercio.

Rapporto femmine/maschi

SETTORI	1995	2001
Primario	38,9%	28,6%
Secondario	48,2%	48,8%
Terziario	93,2%	114,4%
TOTALE	67,7%	77,7%

La più rapida crescita occupazionale delle donne, ha significativamente variato il rapporto in atto femmine/maschi nei singoli comparti e nel totale occupazione, come ben evidenzia la tabella precedente che mette in risalto il modificarsi di tale rapporto tra il '95 ed il 2001 per gli occupati alle dipendenze.

A completamento dell'informazione può essere ricordato che l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni ha segnato, nel 2001 rispetto all'anno precedente, un consistente incremento (poco meno di 5,9 milioni di ore, +25,8%) nel numero delle ore concesse - sintesi di un +17,2% per la gestione ordinaria (4,7 milioni) e di un +77,1% (1,2 milioni) per quella straordinaria (raddoppiate le ore per le calzature, il vestiario e abbigliamento e oltre 300.000 ore complessive per tessili e trasporti, che nel 2000 non avevano ore straordinarie, prevalentemente per esigenze di ristrutturazioni, con conseguenti investimenti) – con riferimento per poco meno di 3,9 milioni di ore alle attività manifatturiere (+19,3%) e per poco meno di 2 milioni alle costruzioni (+40,9% sempre sul 2000).

Evoluzione struttura produttiva nel Veneto

Come già sottolineato, il reddito veneto risulta ininterrottamente in crescita dal 1982, segno di un tessuto economico efficiente e di una imprenditorialità solida ed internazionalizzata.

Ne è una riprova l'evoluzione da tempo in atto nella "qualità" delle imprese. Se si esaminano, infatti, i dati delle modifiche avvenute tra '94 e 2001 - al di là del fatto che la loro numerosità (a parte le imprese agricole) segni un incremento di 33.459 unità, pari ad un + 9,3%, ricordando che tra 2000 e 2001 vi è stata una crescita dell'1,4%, pari a 471 ditte in più - è facile riscontrare un'ampia trasformazione della loro forma giuridica.

Infatti, le ditte individuali segnalano un modesto +1,9%, mentre le forme societarie crescono: del 49,8% per quelle di capitale, del 15,9% per quelle di persone e del 15,6% per le "altre forme", che raggruppano, in particolare, le Cooperative e le società consortili, sia per azioni che a s.r.l..

Imprese attive per forma giuridica - VENETO

SETTORI	Totale Imprese			Società di Capitale			Società di Persone			Ditte Individuali			Altre Forme		
	1994	2001	%+/-	1994	2001	%+/-	1994	2001	%+/-	1994	2001	%+/-	1994	2001	%+/-
	6.037	108.079	1690,3	500	483	-3,4	1.905	8.197	330,3	3.059	99.173	3142,0	573	635	10,8
287	301	4,9	91	139	52,7	107	89	-16,8	82	63	-23,2	7	10	42,9	
69.842	69.224	-0,9	10.568	14.346	35,7	22.007	21.239	-3,5	36.642	33.114	-9,6	625	525	-16,0	
84	127	51,2	39	60	53,8	12	12	0,0	10	13	30,0	23	42	82,6	
44.064	56.992	29,3	2.959	5.013	69,4	8.768	10.536	20,2	31.596	40.883	29,4	741	560	-24,4	
105.345	104.226	-1,1	7.388	10.778	45,9	20.349	22.015	8,2	76.992	70.951	-7,8	616	482	-21,8	
19.553	21.064	7,7	772	1.435	85,9	6.398	8.807	37,7	12.293	10.696	-13,0	90	126	40,0	
16.342	17.101	4,6	884	1.601	81,1	2.081	2.452	17,8	13.070	12.499	-4,4	307	549	78,8	
5.581	8.328	49,2	1.047	1.059	1,1	919	1.225	33,3	3.460	5.912	70,9	155	132	-14,8	
11.609	18.556	59,8	5.139	7.976	55,2	4.881	8.102	66,0	1.220	2.198	80,2	369	280	-24,1	
15.497	23.000	48,4	3.386	6.014	77,6	4.840	6.528	34,9	6.751	9.111	35,0	520	900	73,1	
728	1.041	43,0	97	177	82,5	229	305	33,2	332	332	0,0	70	227	224,3	
657	946	44,0	188	282	50,0	172	250	45,3	124	165	33,1	173	249	43,9	
14.805	16.187	9,3	612	958	56,5	2.060	2.595	26,0	11.878	12.242	3,1	255	392	53,7	
10	20	100,0	0	0	...	2	4	100,0	7	15	114,3	1	1	0,0	
1.712	2.462	43,8	685	871	27,2	747	1.144	53,1	177	233	31,6	103	214	107,8	
306.116	339.575	10,9	33.855	50.709	49,8	73.572	85.303	15,9	194.634	198.427	1,9	4.055	4.689	15,6	

- Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati CERVED - MOVIMPRESE

PREVISIONI 2002

Tutte le fonti (FMI - OCSE - EUROSTAR - WTO - FED - BCE) ripetono da tempo che l'economia mondiale ha superato il tratto più basso della sua flessione e che è già in atto la ripresa, che diverrà più consistente negli ultimi mesi dell'anno.

Anche il Governo Italiano ha fatto proprie tali indicazioni prevedendo per l'Italia, nel 2002, una crescita del PIL pari al +2,3% in termini reali sul 2001.

Ma l'OCSE ed il Ref - gli unici istituti che hanno azzeccato per tempo il valore di crescita per l'Italia nel 2001 - indicano prospettive assai più modeste, pari al +1,2% per il primo ed al +0,9% per il secondo.

Sono evidenti dunque le difficoltà di avanzare "pronostici", perché troppe sono le variabili da considerare. Da parte nostra si ritiene che la crescita dovrebbe attestarsi sui valori già espressi nel 2001, sempre che la domanda mondiale acceleri ed i costi delle materie prime (specie il petrolio) mantengano le posizioni in atto.

Quanto al Veneto, le prime indicazioni relative all'anno in corso danno segnali tendenzialmente positivi, ma ancora deboli, per cui deve ritenersi che la crescita del PIL potrà aggirarsi attorno al +2% in termini reali.

Le perplessità si dirigono, in particolare, sulla tenuta del comparto delle manifatturiere i cui titolari, nei giudizi ex ante espressi per il primo semestre 2002 nell'ambito dell'indagine "Giuria della Congiuntura", prevedono un modesto incremento per la produzione, una domanda stazionaria all'interno e una altrettanto modesta crescita dalla domanda estera.